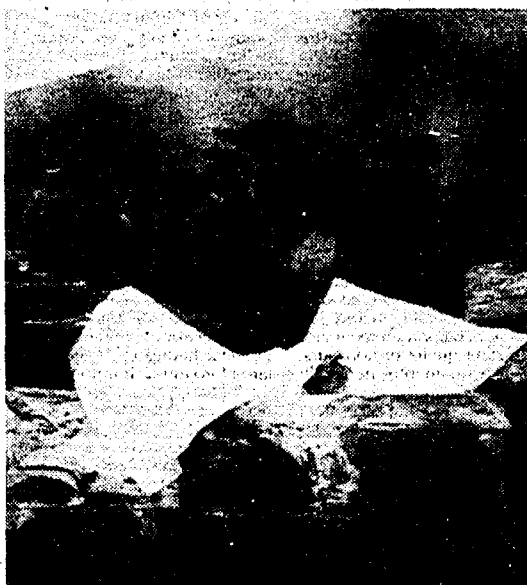


Tragica carambola di auto nel tratto tra Cesena e Forlì. Il rogo dopo il tamponamento: carbonizzate le vittime

Trenta feriti, alcuni gravi. I testimoni: «Nessun segnale avvertiva del restringimento della carreggiata»

# Nebbia e lavori in corso. Cinque morti sull'autostrada

Ancora un inferno sull'autostrada: lamiere contorte, corpi carbonizzati, urla disperate, angoscia. Ancora la nebbia, killer silenzioso. Cinque morti, oltre trenta feriti di cui alcuni gravissimi, decine e decine di auto e camion distrutti. Nel tratto dell'A14 tra Forlì e Cesena, dove la corsia si restringe per lavori in corso, uno scenario postatomico. L'autostrada è stata riaperta al traffico dopo dodici ore.



L'incidente autostradale di ieri tra Cesena e Forlì

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

CESENA. Le urla disperate, una fuga nel deserto di un'autostrada diventata improvvisamente un cimitero di carcasse di auto, un rogo mortale, ieri mattina, nel tratto dell'autostrada verso Rimini, tra Cesena e Forlì, si è ripetuto un copione drammatica. In quel punto l'autostrada si restringe a causa dei lavori, e quando c'è nebbia come ieri mattina diventa una lotteria portare a casa la pelle. Perché nonostante la visibilità praticamente azzerata si continua a correre.

Le prime, confuse, testimonianze non sono riuscite a spiegare esattamente la dinamica del mega tamponamento. Qualcuno giura sul fatto che il restringimento della carreggiata fosse segnalato con frecce e cartelli, ma che questi non fossero illuminati. In presenza di una nebbia così fitta da non riuscire a vedere a cinque metri di distanza, sarebbe una responsabilità gravissima. Come appena un mese fa, nel rogo di Piacenza, nebbia e

no a tarda ora. Tutto il traffico è stato deviato sulla statale Adriatica e sulla via Emilia, provocando ingorghi e altri tamponamenti, fortunatamente lievi.

Molte ore dopo l'incidente, alcuni automobilisti scampati miracolosamente all'inferno, hanno confermato che la stretta sull'autostrada non era segnalata da frecce o luci intermittenziali di pericolo. Sempre in tarda serata si è appreso che le cinque vittime, tutte carbonizzate non sono state ancora identificate. Tre viaggiavano su un'Alfa 75 targata Milano e due su un'Audi 100 targata Udine. Si è anche appreso che l'altro ferito in modo gravissimo, ricoverato al Bufalini di Cesena, è Antonio Campagna di Pordenone.

Il comando della Polizia ha fatto intervenire anche gli allievi della scuola di Cesena per prevenire fenomeni di sciacciaggio segnalati agli agenti da alcuni automobilisti. A metà pomeriggio un autocarro con targa olandese ha tranciato di netto, nel corso di una manovra di conversione, un'auto di una pattuglia della Polizia in servizio al casello di Cesena.

Verso le 20, l'autostrada è stata riaperta nei due sensi di marcia. La nebbia, fortunatamente, si è diradata. Ma oggi il servizio metereologico prevede ancora nebbia.

## Scioperi bus e metro: tregua. Firmato il nuovo contratto del personale di volo. Disagi per traghetti e treni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Prosegue lo stitico degli scioperi nei trasporti, appena alleviato dalla revoca di quello di bus e metro da parte dei sindacati confederali che l'avevano indetto per martedì 11 febbraio e dalla firma del nuovo contratto per gli assistenti di volo. Uno scioglimento che non sempre provoca disagio a chi deve viaggiare, a parte la confusione che deriva dall'effetto annuncio, ma che tuttavia ha provocato l'ennesima protesta del Movimento federativo democratico. Giustino Trincia invoca, specialmente nelle ferrovie, la precettazione o la decisione di «non rinnovare i contratti fino a quando i sindacati autonomi non smetteranno di manovrare gli utenti come «carne da cannone».

hanno comunicato che questa agitazione non ha provocato ritardi né si prevede che ne provocherà. I controllori di volo Cgil Cisl Uil e Anpac, sospeso lo sciopero di lunedì scorso, hanno confermato quello di sabato 8 e venerdì 14 dalle 7 alle 14. A meno che Palazzo Chigi nel frattempo non approvi l'accordo risolvendo anche una complessa questione di anticipazioni salariali. Comunque gli uomini radar della Licia, da sempre in conflitto con gli altri sindacati, si dovrebbero fermare a Reggio Calabria martedì 11 dalle 6 alle 14.

TRENTI. Si è concluso ieri sera alle 21 lo sciopero di 24 ore col quale i cobas del personale viaggiante, Cnpv, hanno ritardato di un'ora le partenze dei convogli. In conseguenza, secondo le Fs nelle linee a lunga percorrenza ci sono stati ritardi nell'ordine del 28-29%, mentre nei convogli locali oltre a qualche cancellazione, i ritardi sono oscillati fra il 30% nel primo turno e il 18% nel secondo, con una adesione del 49% (l'85% per il Cnpv). Con le stesse modalità lo sciopero si ripeterà da domenica 9 a lunedì 10 sempre dalle 21 alle 21, quando chi vorrà viaggiare in treno ha buone probabilità di incontrare notevoli disagi. I cobas, preoccupati che il riconoscimento ai macchinisti della qualifica di «dirigente di trazione» schiacci il ruolo del tradizionale «capotreno», protestano per una mancata convocazione da parte delle Fs.

Ed è ancora un sindacato autonomo, lo Sma-Confal dei macchinisti, che per sabato 8 ha deciso di ritardare di mezzo ora i treni, dalle 9 alle 18.

AREZZO. Non furono i terroristi, ma 12 ragazzi a provocare la terribile esplosione dell'11 gennaio ad Arezzo vicino alla linea ferroviaria. Studenti con il vizio della polvere nera. Dilettanti, ma non troppo: 200 petardi svuotati, mezzo chilo di esplosivo usato, impiego di un tubo di cemento, ricorso a flash fotografico e a batteria da motorino per la detonazione.

Non furono i terroristi, ma 12 ragazzi a provocare la terribile esplosione dell'11 gennaio ad Arezzo vicino alla linea ferroviaria. Studenti con il vizio della polvere nera. Dilettanti, ma non troppo: 200 petardi svuotati, mezzo chilo di esplosivo usato, impiego di un tubo di cemento, ricorso a flash fotografico e a batteria da motorino per la detonazione.

## Ricoverato in rianimazione al Sant'Andrea di La Spezia per overdose. Dopo quattro mesi si risveglia dal coma. Molto affetto e musica la terapia vincente

Un giovane di 24 anni, ricoverato da 4 mesi in rianimazione al Sant'Andrea della Spezia, è uscito improvvisamente dal coma in cui era precipitato a causa di un'overdose. Stimolazione cerebrale continua e musicoterapia alla base di questo «miracolo scientifico», che ha fatto accorrere al nosocomio spezzino uno degli specialisti del celebre «Centro per la riabilitazione psicomotoria» di Innsbruck.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Era precipitato nel buio e nel silenzio del coma il 16 ottobre del 1991, subito dopo un'overdose di eroina. Soccorso dai carabinieri era stato trasportato all'ospedale di Sarzana per le prime cure; una volta «intubato», era stato trasferito al Sant'Andrea della Spezia ed era rimasto da allora ricoverato in rianimazione, sempre immerso nel coma. L'altra mattina, improvvisamente, si è risvegliato; prima ha mosso un braccio, poi ha faticosamente articolato una domanda: «Come sta mio figlio?». Perché il protagonista di questo «miracolo», Michele Coluccelli, milanese ventiquattrenne, è sposato e padre di un bimbo di 4 anni, ed evidentemente il pensiero del figlio è stato il filo definitivo cui si è aggrappato per riallacciarsi alla vita cosciente.

a lui con fede incrollabile. Ma anche un «miracolo scientifico», se è vero che alla notizia del risveglio si è precipitato alla Spezia, da Innsbruck, il professor Mario Saltuari, uno degli specialisti del celebre «Centro per la riabilitazione psicomotoria», che ha visitato accuratamente il paziente e sta ora valutando - insieme con l'équipe spezzina che ha seguito il caso - l'opportunità di trasferirlo nella moderna e attrezzatissima struttura austriaca. Ovviamente cauti, anche se molto soddisfatti e orgogliosi, i sanitari della Rianimazione del Sant'Andrea; il primario della divisione, professor Luigi Giuliani, ricostruisce il caso senza nascondere l'iniziale scetticismo dell'équipe, scetticismo imposto dagli sconfortanti parametri scientifici.

Michele Coluccelli era arrivato da Sarzana in condizioni critiche, e le sue funzioni vitali erano state stabilizzate a prezzo di una lotta durissima; poi era iniziato lo strenuo lavoro di riabilitazione cerebrale, attraverso i metodi classici e con la musicoterapia (facendogli cioè ascoltare frequentemente le musiche che preferiva). «Non era un coma irreversibile», precisa il professor Giuliani - ma molto profondo, anossico e tossico, con elettroencefalogramma lento e disordinato, tanto da farci pronosticare uno stato vegetativo persistente; questo risveglio, in altri termini, ci ha stupiti, ma non dobbiamo sottovalutare il contributo dato alla nostra équipe dai famigliari di Michele, che con amore, pazienza e grande forza d'animo non lo hanno mai abbandonato e gli hanno fornito gli stimoli necessari per reagire. Ora è importante procedere con i piedi di piombo, perché la strada che ci resta da percorrere è lunga e difficile. Non

dobbiamo illuderci, ma siamo ottimisti: non ci era mai capitato di far uscire un paziente dal coma tossico profondo, e questo caso può rappresentare una speranza per tante famiglie. Di qui l'interesse della comunità scientifica internazionale alla vicenda di Michele Coluccelli.

Il giovane paziente molto probabilmente resterà al Sant'Andrea ancora per quattro o cinque giorni, poi - se verranno accertate le condizioni di trasportabilità - potrebbe essere trasferito, come dicevamo, al «Centro» di Innsbruck. Irrefrenabile la gioia e la speranza dei genitori di Michele; la madre Maria - il vero motore instancabile degli sforzi per recuperare il ragazzo - ripete raggianti: «Io ci ho sempre creduto. C'è ancora tanta strada da fare, lo so, ma la fiducia e l'energia non ci verranno a mancare proprio adesso che Michele si è mosso ed ha parlato».

## L'11 gennaio la Digos ipotizzò un'azione terroristica. Fu una gang di ragazzi a causare l'esplosione che terrorizzò Arezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. Non furono i terroristi, ma 12 ragazzi a provocare la terribile esplosione dell'11 gennaio ad Arezzo vicino alla linea ferroviaria. Studenti con il vizio della polvere nera. Dilettanti, ma non troppo: 200 petardi svuotati, mezzo chilo di esplosivo usato, impiego di un tubo di cemento, ricorso a flash fotografico e a batteria da motorino per la detonazione.

Non furono i terroristi, ma 12 ragazzi a provocare la terribile esplosione dell'11 gennaio ad Arezzo vicino alla linea ferroviaria. Studenti con il vizio della polvere nera. Dilettanti, ma non troppo: 200 petardi svuotati, mezzo chilo di esplosivo usato, impiego di un tubo di cemento, ricorso a flash fotografico e a batteria da motorino per la detonazione.

confermato non ha usato molta fantasia per giustificare l'operazione: «Volevamo verificare - ha detto agli agenti - la nostra capacità tecnica di far esplodere questi petardi». Adesso questi 12 ragazzi si dovranno misurare non con la polvere pirica, ma con il codice penale. Non rischiano molto. Per ora sono accusati soltanto di esplosione in luogo pubblico. Vedrà il magistrato se imputargli altri reati. Il fascicolo, per nove di loro, dovrà passare al Tribunale dei minori di Firenze. I pentiti hanno assicurato che la piccola «bomba», per la quantità e la qualità della polvere usata, non avrebbe potuto provocare danni alla linea ferroviaria.

Nessun pericolo per l'incolumità pubblica. Problemi, forse, per l'unica coppia che quella notte era teneramente allacciata su una panchina del parco e che ha scoperto quanto esplosivo fosse il loro amore.

## L'allucinante delitto in un paesino a pochi chilometri da Oristano. Invalido strangolato col filo elettrico. In casa da rubare c'era solo il televisore

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una breve, violenta colluttazione, poi il filo elettrico si è stretto attorno al collo. Dionigi Melis, 65 anni, agricoltore in pensione, è morto proprio come temeva: per mano di un rapinatore entrato di nascosto in casa sua.

Il cadavere del pensionato è stato scoperto all'ora di cena da un nipote, Siro Montis, 49 anni, che doveva consegnare delle medicine alla vittima. Dionigi Melis era riverso per terra, dietro la porta d'in-

gresso, con il filo elettrico ancora attorno al collo. Ieri mattina, all'Istituto di medicina legale di Oristano è stata eseguita l'autopsia, dalla quale si spera di poter risalire all'ora e alle modalità esatte dell'omicidio.

Gli inquirenti comunque non hanno dubbi: è stato il gesto di un criminale disperato, quasi certamente un tossicodipendente alla ricerca dei soldi per la droga. Ieri sera i carabinieri della locale stazione, dopo aver interrogato diverse persone, avrebbero proceduto al fermo di due giovani. L'accusa è di omicidio, ma i nomi dei sospettati non sono stati rivelati.

Dionigi Melis aveva già avuto un drammatico contatto con questa realtà nell'ottobre di tre anni fa, quando tra rapinatori mascherati, erano entrati in casa e gli avevano puntato un coltello alla gola. An-

che allora il bottino era stato misero: appena qualche biglietto da diecimila lire preso dalle tasche del pensionato. La brutta esperienza aveva segnato profondamente l'anziano agricoltore. Già gravemente malato (era affetto dal morbo di Parkinson), Melis viveva ormai nel terrore di una nuova rapina. Al punto che in paese c'era chi lo prendeva in giro per tutti quei timori «eccessivi».

Non maneggiava più soldi, aveva delegato una conoscente per il ritiro della pensione, e consegnato i pochi risparmi alla sorella Raimonda. E la notte andava a casa di lei a dormire: «Quelli potrebbero tornare - spiagge il pensionato - e questa volta magari mi ammazzano...».

## Duecento anziani manifestano per le rette dell'ospizio



Stufi dei continui aumenti della retta, 200 ospiti di una casa di riposo comunale romana hanno varcato in massa i cancelli di recinzione e bloccato il traffico della strada per sensibilizzare i cittadini alla loro protesta: è successo ieri mattina, alla casa di riposo Roma III gestita dal comune, alla Pineta Sacchetti. Prima della manifestazione, gli anziani si erano riuniti in assemblea e avevano discusso e costituito un «comitato di lotta». A capo del gruppo, il signor Antonio, un pensionato di 74 anni che da cinque vive nell'ospizio comune con la moglie Maria. «È ingiusto - ha detto - qui abbiamo tutti una pensione minima che non supera le 600 mila lire al mese. Il comune ci ha sottoposti a continui aumenti della retta e adesso, dopo gli ultimi provvedimenti, della nostra pensione non rimane praticamente più niente». Fino al '90, hanno spiegato gli anziani, la retta delle case di riposo consisteva nel 50 per cento della pensione; oggi, dopo una serie di aumenti, il comune ha deciso di richiedere ad ogni ricoverato l'80 per cento della pensione. «Questo in pratica significa - ha detto il signor Antonio - che a noi restano poco più di centomila lire al mese con le quali dobbiamo arrangiarci per comprare i vestiti, pagare, se serve, la tintoria, prendere i mezzi pubblici, comprare insomma tutte quelle cose che qua dentro non passano. Siamo disperati».

## Napoli Sedicenne ucciso da killer

Un minorenne, Salvatore Imperato, di 16 anni, pregiudicato, è stato ucciso ieri sera, da alcuni sicari nella zona del mercato a Napoli. Imperato si trovava a poca distanza dalla propria abitazione, in Via Molino, quando è stato avvicinato dai sicari che gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola. Imperato, colpito in varie parti del corpo da otto proiettili, è morto sul colpo. Il ragazzo, pregiudicato per furto e rapina, secondo gli investigatori, potrebbe essere rimasto vittima di un regolamento di conti avvenuto negli ambienti della malavita organizzata.

## Scomparso il bimbo a cui davano la cocaina

tracce di loro. La segnalazione della scomparsa di madre e figlio sarebbe stata fatta dalle assistenti sociali della Usl di Montesarchio al giudice del tribunale dei minori Maria Lidia de Luca, la quale aveva chiesto una indagine socio-ambientale della famiglia rimasta coinvolta in una vicenda di drogare-party e sulle condizioni fisiche del bambino. Con tale indagine il magistrato tendeva ad accertare se la mamma del piccolo era nelle condizioni economiche, culturali e psicologiche per crescere Carmine. A seguito della richiesta dei magistrato le assistenti sociali si sono recate a casa di Salvatore Cacace - zio paterno del bambino, attualmente agli arresti domiciliari a Limatola (Bn) ma non hanno trovato né il bambino. Salvatore Cacace ha riferito che madre e figlio erano state da lui qualche giorno, ma poi se ne erano andati e non sapeva dove fossero. A seguito della risposta delle assistenti sociali, la dr.ssa de Luca ha dato mandato ai carabinieri di benevento di rintracciare madre e figlio.

## Diacono lui, mamma lei: via da Agropoli in fuga d'amore?

nel Salernitano. I due infatti sono scomparsi nello stesso giorno, il 29 gennaio, raccontando bugie. Il diacono aveva detto: «Vado a fare un esame di teologia a Napoli». La donna da parte sua ha prima affidato la bimba alla cassiera di un supermercato, dicendole «fotome scobito», poi si è diradata in paese hanno fatto due più due. Domenica la donna sembra che abbia telefonato al marito chiedendogli l'affido della bambina. Il vescovo, intanto, ha annunciato che se si verificherà che «dewitro il giovane diacono è fuggito con la donna, dovrà destituirla».

Stefano Pasato, diacono e segretario del vescovo di Vallo della Lucania monsignor Rocco Favale, e Nunzia D., giovane donna sposata, mamma di una bambina di un anno, sono i due presunti protagonisti della «love story» che fa parlare Agropoli, nel Salernitano. I due infatti sono scomparsi nello stesso giorno, il 29 gennaio, raccontando bugie. Il diacono aveva detto: «Vado a fare un esame di teologia a Napoli». La donna da parte sua ha prima affidato la bimba alla cassiera di un supermercato, dicendole «fotome scobito», poi si è diradata in paese hanno fatto due più due. Domenica la donna sembra che abbia telefonato al marito chiedendogli l'affido della bambina. Il vescovo, intanto, ha annunciato che se si verificherà che «dewitro il giovane diacono è fuggito con la donna, dovrà destituirla».

## Marito imprigiona la moglie: agli arresti per «sequestro»

una donna era stata rinchiusa con la bambina in un'abitazione. L'uomo è stato arrestato per sequestro di persona.

Due giorni di reclusione in casa, finestra sprangata con una corda, porta chiusa a chiave: ecco la «punizione» inflitta da M.P., un maritpadrone di Palermo, 35 anni, alla moglie M.C., 24 anni, colpevole d'essere rinchiusa con un po' di ritardo. La rare la donna sono stati i carabinieri, con hanno forzato la finestra. L'uomo è stato arrestato per sequestro di persona.

## Savoca, in sette querelano quei «pubblicitari imbrogliatori»

del foro di Messina. Come si ricorderà alle sette fu detto di vestirsi di nero e far da sfondo alla bellissima Linda Evangelista per aiutare una pubblicità «contro l'Aids». Invece loro foto, a New York, pubblicizzano abiti, e il loro ruolo risulta quello di sette «bestie» intorno ad una «bella», nei commenti dei newyorchesi.

Sono passate definitivamente al contrattacco le sette donne che a Savoca furono fotografate «a tradimento» dai pubblicitari americani di una ditta d'abbigliamento. Le signore, infatti, hanno sporto denuncia attraverso il loro legale Nicola Marrone del foro di Messina. Come si ricorderà alle sette fu detto di vestirsi di nero e far da sfondo alla bellissima Linda Evangelista per aiutare una pubblicità «contro l'Aids». Invece loro foto, a New York, pubblicizzano abiti, e il loro ruolo risulta quello di sette «bestie» intorno ad una «bella», nei commenti dei newyorchesi.

SIMONE TREVES